

Nordamerica. Attiva da novembre la convenzione con l'Italia per evitare doppie imposizioni sui redditi

Il Canada ritrova energia

Il Paese scommette su rinnovabili e manifatturiero avanzato

Marco Ratti

Altro che crisi. Ad Ottawa si continua a fare affari. Fiat viaggia a gonfie vele in Canada, tanto che il 4 gennaio il gruppo Chrysler ha annunciato il venticinquesimo mese consecutivo di crescita anno su anno. Nel corso del 2011 le vendite sono aumentate del 13%, sfiorando quota 23 mila veicoli venduti. E la Fiat 500 ha contribuito con quasi 5.400 unità nel suo primo anno di commercializzazione nel Paese. E quello dell'automotive, comunque, è solo uno dei comparti che vanno ancora forte.

Secondo il ministro consigliere agli Affari commerciali ed economici dell'ambasciata canadese in Italia, Emmanuel Karmarianakis, «i settori più interessanti nei prossimi anni saranno quello petrolifero, le energie rinnovabili, il manifatturiero avanzato, in particolare aerospaziale e auto, lo sviluppo dei media digitali e dei contenuti wireless». Insomma, c'è di che scegliere, come dimostra anche la vasta offerta di bandi pubblici in corso (si possono consultare sul sito www.merx.com).

In Québec, per esempio, è stato avviato qualche mese fa Plan Nord, un progetto di sviluppo delle risorse del territorio in cui gireranno un mucchio di soldi e che potrebbe offrire spazi d'investimento anche alle nostre piccole e medie imprese.

POCHE BARRIERE

È il primo caso tra gli Stati del G-20 ad aver eliminato i dazi su tutti i beni e i prodotti utilizzati nella produzione

«Il piano si declina in cinque piani quinquennali - dice Pasquale Bova, direttore di Ice Canada - che richiederanno in totale investimenti per ottanta miliardi di dollari canadesi, pari a circa 58 miliardi di euro».

Della cifra totale, nei prossimi 25 anni, 34 miliardi di euro andranno alle energie rinnovabili (più della metà all'idroelettrico) e altri 27 miliardi saranno in-

vestiti nelle miniere e nelle infrastrutture necessarie allo sviluppo della regione, come porti, aeroporti, strade e ferrovie. La gestione del piano è coordinato da una nuova società di Stato, la Société du Plan Nord, a cui si devono rivolgere le imprese intenzionate a partecipare.

In Ontario è stato messo a punto un ambizioso progetto per incentivare la produzione di energia sostenibile, nato con il Green Energy Act. Il Governo locale - spiega uno studio dell'Istituto per il commercio estero - «prevede la chiusura per il 2014 delle centrali al carbone dalle quali dipende più del 20% della produzione di energia elettrica della provincia». In soldoni, questo piano dovrebbe generare investimenti privati per circa 6,6 miliardi di euro.

Tutto questo, comunque, non significa che non ci siano ancora spazi nelle fonti energetiche tradizionali. Per quanto riguarda il greggio, l'associazione nazionale dei produttori ha annunciato che da qui al 2025 la produzione di petrolio crescerà del 68% (fonte "2011 Canadian Crude Oil Forecast and Market Outlook"). In particolare, fa sapere ancora l'ufficio canadese dell'Ice, «la crescita accelererà nei prossimi anni grazie ai nuovi investimenti nelle sabbie bituminose dell'Alberta».

Ogni zona del Paese, inoltre, ha le sue specializzazioni quanto a innovazione. Vancouver, per esempio, è al primo posto in Nord America per i brevetti nel campo delle fuel cell (le celle a combustione). Toronto, invece, è sul terzo gradino del podio in materia di brevetti automobilistici. Mentre nel settore medico troviamo Montréal ai primi posti.

Tra gli ingredienti in grado di attrarre gli investimenti stranieri ci sono un mix di tasse e dazi ridotti ai minimi termini, tanti incentivi pubblici e poca burocrazia. Secondo l'ultima pubblicazione "Doing Business" della Banca Mondiale, per esempio, in Canada è sufficiente in media una sola procedura per fondare una nuova società e l'iter richiede circa cin-

que giorni in tutto.

Quanto ai rapporti commerciali con l'estero, spiega l'ambasciata canadese di Roma, lo Stato «è il primo fra i Paesi del G-20 a eliminare i dazi su tutti i beni e prodotti impiegati nella produzione». Questo processo, che ha già portato all'esenzione della maggior parte dei beni, terminerà nel 2015, quando non si dovrà pagare neppure per sostanze chimiche, fibre, pietra, vetro, metalli, strumentazione, macchinari e utensili.

Lo scorso 25 novembre è entrata in vigore anche una nuova convenzione con il nostro Paese per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito. In particolare, per i dividendi infra-societari l'aliquota massima di ritenuta fiscale è stata abbassata dal 15% al 5%, per gli interessi dal 15% al 10%, mentre per i diritti su software, brevetti e know-how si è scesi dal 10% al 5 per cento.

Nel suo insieme, il sistema tributario canadese prevede tre livelli d'imposizione: federale, provinciale, municipale. «L'aliquota combinata federale e provinciale per le imprese nel 2011 sintetizza l'Ice - si situa in media tra il 26,5% e il 32,5% a seconda della provincia».

I livelli più bassi si registrano nella British Columbia e in Alberta, quelli più alti in Nova Scotia e Prince Edward Island. Nel 2012 e nel 2013, il tasso scenderà dell'1,5 per cento.

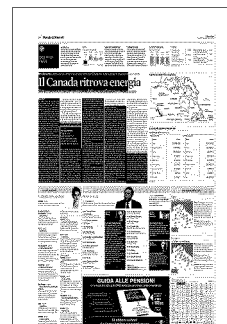
Un ultimo aspetto da tener presente è quello degli incentivi pubblici. Se da una parte è vero che la crisi del credito negli Stati Uniti ha reso più difficile ottenere un finanziamento, è vero anche che «il governo federale e quelli provinciali offrono un ampio ventaglio di programmi d'incentivazione per gli investimenti», sottolinea Bova.

L'obiettivo principale è la creazione di posti di lavoro attraverso programmi che mirano a stimolare l'espansione industriale, incrementare le esportazioni, facilitare la ricerca e lo sviluppo e migliorare la formazione della manodopera. In alcuni casi sono previste agevolazioni fiscali, in altre sovvenzioni, agevola-

zioni di credito, contributi ai salari e programmi di formazione della manodopera. In particolare, sottolinea Karmarianakis, «tutte le aziende che investono in ricerca e sviluppo possono qualificarsi per ricevere incentivi fiscali, a prescindere dalle loro dimensioni e dal settore industriale o tecnologico in cui operano, purché realizzino progetti qualificati nell'ambito della ricerca e dell'innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Legame a doppio filo con gli Usa



I principali partner commerciali

In milioni di dollari. Anno 2010

ESPORTAZIONI			IMPORTAZIONI		
	Paese	Valori		Paese	Valori
1	Usa	288.815,8	1	Usa	197.193,3
2	Regno Unito	15.755,7	2	Cina	43.038,2
3	Cina	12.842,0	3	Messico	21.519,1
4	Giappone	8.930,9	4	Giappone	12.911,5
5	Messico	4.864,5	5	Germania	10.955,1
6	Germania	3.674,9	6	Regno Unito	10.563,9
7	Corea del Sud	3.603,5	7	Francia	5.086,3
8	Paesi Bassi	3.119,4	8	Italia	4.695,1
9	Brasile	2.492,7	9	Ue	46.559,5

Fonte: Ice

■ SELPRESS ■
www.selpress.com



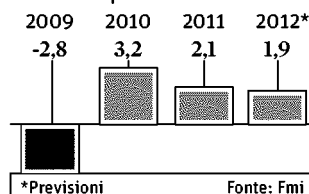
OBIETTIVO PAESE

LA CRESCITA

Il Pil continua a crescere, malgrado una flessione registrata nel secondo trimestre dell'anno scorso dovuta all'indebolimento dell'economia Usa, allo tsunami in Giappone e agli alti costi delle materie prime: nel breve periodo ha risentito del caro petrolio nonostante sia un Paese esportatore

IL PIL

Crescita in percentuale



IL DEFICIT COMMERCIALE

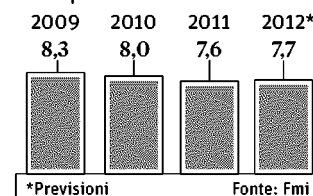
Nel 2011 si è registrata una forte crescita delle esportazioni, cosicché i primi calcoli sul deficit della bilancia commerciale lo danno in diminuzione, così come il deficit delle partite correnti, stimato per il 2011 intorno al 2,6% del Pil. Non torneranno i livelli pre-2009, con una bilancia commerciale positiva

STIPENDI STABILI

Il tasso di disoccupazione non è previsto in diminuzione. Il Fondo monetario internazionale stima che nel 2012 sarà intorno al 7,7%, malgrado i massicci programmi di investimenti nelle energie sostenibili. Si prevede dunque che gli stipendi non aumentino, con effetti benefici anche sull'inflazione

LA DISOCCUPAZIONE

Tasso percentuale



IL 2011

Popolazione (in milioni)	35,5	Debito pubblico lordo (in percentuale del Pil)	84,1
Pil procapite (in dollari)	51.147	Investimenti diretti esteri (in miliardi di dollari)	597
Tasso di inflazione (dato di fine 2011)	2,6	Domanda interna (in miliardi di dollari)	1.479

Fonte: Fmi, Eiu